

Carlo Brambilla

ALESSANDRIA Nel quartier generale dell'Ulivo di Alessandria si sprecano sorrisi e...scongiori. Il risultato ottenuto nel primo turno di questa partita difficilissima, sulla carta, è di quelli che giustificano entrambi gli atteggiamenti: il ballottaggio ottenuto contro l'armata elettorale del centrodestra e la posizione percentuale di vantaggio inducono alla soddisfazione, tuttavia moderata dalla consapevolezza che l'incontro non è ancora concluso. Dunque la candidatura sindaco del centrosinistra, Mara Scagni, attuale assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e alle Politiche giovanili, non molla la presa, consapevole che quel lusinghiero 47 per cento, ottenuto il 26 e 27 maggio, dovrà essere assolutamente incrementato.

Ma ora il centrosinistra torna in campo con in tasca gli apparentamenti conclusi con Rifondazione comunista e con una lista civica corposa. Quindi la possibilità che l'operazione di strappare il Comune al centrodestra, dopo 9 anni di gestione leghista, riesca è scritta nei numeri. Schematicamente: nel serbatoio ulivista dovrebbe finire il 2,5 per cento di Rc e il 4 per cento di Vivalessandriaviva, una lista civica laico-socialista, capeggiata da Pierangelo Taverna, segretario provinciale dello Sdi. E proprio il valore di questo apparentamento appare, a prima vista, politicamente e numericamente decisivo. Una circostanza che viene sottolineata con forza dalla Scagni: «Si tratta di una scelta di cui sono profondamente convinta anche perché è stata verificata la concreta convergenza sui programmi. Quindi ritengo l'accordo un fondamentale valore aggiunto per la mia coalizione». Conferma l'alleato Taverna: «Abbiamo operato una scelta naturale, fatta da tutti i candidati della mia lista, facilitata dal modo

Alessandria può liberarsi di Bossi

Dopo nove anni di governo leghista il centrosinistra tenta la conquista del Comune

campagna elettorale, con tono pacato, riflessivo e responsabile. Scelta politica e di grande fiducia nei confronti di Mara».

Nelle parole di Taverna c'è forse il segreto di questo exploit del centrosinistra che contrasta vistosamente col mezzo naufragio del patto avversario: la scelta del candidato sindaco. Da una parte la felice proposta progressista ben rappresentata da Mara Scagni e dall'altra un candidato sindaco della Lega, Tino Rossi, sintesi degli accordi romani fra Berlusconi e Bossi a spese di scelte interne e locali che avrebbero deluso gli elettori. Umiliata Forza Italia ecco il risultato: niente sfondamento al primo turno, persa anche la pole posi-

Risultate perdenti tutte le alchimie che l'avversario ha messo in campo

Tra sorrisi e scongiuri l'Ulivo va al ballottaggio fiducioso e conta sul buon risultato ottenuto al primo turno

ADMINISTRATIVE 2002

Un'operazione scritta nei numeri ora che gli apparentamenti con Rifondazione e con una lista civica laico-socialista è cosa fatta

Piemonte

Cuneo alle urne senza apparentamenti

CUNEO Niente apparentamenti in vista del ballottaggio per il Comune di Cuneo dove le squadre del primo turno non cambieranno. Angelo Giordano, candidato della Casa delle libertà (43 per cento), e Antonio Valmaggia, vicesindaco uscente, sostenuto dall'Ulivo (48,2 per cento), hanno lo stesso obiettivo: catturare il consenso di quanti hanno disertato le urne a maggio, oppure di chi ha preferito disperdersi su liste minoritarie. I due candidati hanno scelto approcci molto diversi con l'elettorato incerto della «Granda». Valmaggia ha aggiunto una puntata in più al programma, che ha comunque mietero un consenso per ora maggioritario, annunciando ai cittadini la squadra dei suoi assessori: «Crediamo che sia giusto che la città sappia da chi sarà amministrata se vinciamo noi». Tutta berlusconiana la scelta dell'avversario, che ha presentato il suo «contratto» con in cuneo. Il ballottaggio per la poltrona di primo cittadino di Cuneo era ampiamente previsto, ma il centrosinistra partiva sfavorito, almeno valutando i voti delle precedenti politiche. Invece si trova

in prima fila con quasi 5 punti di vantaggio. Decisivo sarà l'apporto dell'elettorato di Rifondazione. Valmaggia è cauto: «Intanto ringrazio tutti gli elettori che mi hanno dato fiducia, anche perché era molto importante arrivare davanti allo schieramento del centrodestra. Ci siamo riusciti e ora possiamo guardare con fiducia al ballottaggio. Comunque non è vero che puntavo a vincere al primo colpo, semmai era il centrodestra che faceva conti diversi». Conti che non sono tornati, come conferma Rostagno: «Ci eravamo illusi, confortati anche dai sondaggi, che il contributo dei voti della Lega Nord fosse maggiore; ora faremo appello a chi non è andato alle urne e cercheremo di spiegare meglio il nostro programma per la città».

Partita apertissima anche ad Asti col centrosinistra clamorosamente in testa. Il candidato sindaco Vittorio Vogliano ha infatti ottenuto il 46,3 per cento mentre l'avversario della Casa delle libertà, Luigi Florio, si è fermato al 44,5 per cento. Da registrare tuttavia l'apparentamento di Florio con i Pensionati. Ma l'Ulivo, pur senza apparentamenti, ha stipulato importantissimi accordi politici con la lista Unione dei cittadini dell'ex forzista Alberto Pasta (4,6 per cento) e con lo schieramento di Rifondazione comunista e Verdi. Concreta dunque la possibilità di strappare il comune al centrodestra. Evidentemente la politica amministrativa di Florio, sindaco uscente, non ha sfondato presso gli astigiani. c.b.

tion, e crollo verticale proprio di Forza Italia che dal faraonico 33 per cento delle politiche è passata al 19 per cento.

Insomma tutte le alchimie del centrodestra, compreso l'inglobamento nella Casa delle libertà della lista civica capeggiata dall'ex leghista e sindaco storico uscente, Francesca Calvo, sono risultate perdenti. Negli alessandrini evidentemente le logiche di potere manifestate dal centrodestra non hanno fatto breccia. La personalità di Mara e la concretezza dei suoi programmi sono apparse decisamente più convincenti per portare fuori la città da una endemica stagnazione economica e sociale. Dunque fra lo sviluppo possibile e la stasi continuista l'elettorato

Dopo il sussulto del Carroccio la città tenta di uscire dalle secche della stagnazione

to sembra orientato a scegliere la prima opzione.

Quasi alla vigilia del ballottaggio, se il centrosinistra si ripresenta rafforzato nelle alleanze, lo schieramento opposto non può vantare allargamenti di sorta. L'unico soccorso è arrivato da una lista civica residuale (0,5 per cento) guidata da Mauro Morando che ha dato una generica indicazione di voto per il centrodestra. Così alla Casa delle libertà non resta altra speranza che fare pressanti appelli all'area dell'astensionismo, ricorrendo ad argomenti non precisamente legati ai

problemi della città. Così in queste ultime ore si sono intensificati i contatti telefonici ad personam per mettere tutti in guardia, manco a dirlo, dal «pericolo rosso» imminente su Alessandria. Si sono intensificati i comizi davanti alle parrocchie per avvisare i fedeli che con «quelli», la «cristianità è in grave pericolo» e via con amenità del genere.

Ma al di là dell'inasprimento dei toni, la sensazione è che Alessandria, città moderata e cauta per natura, dopo il sussulto leghista, iniziato nove anni fa, stia ora facendo i conti con la necessità di uscire dalle secche della stagnazione. La prova di una svolta in questo arriva anche dall'analisi nel dettaglio dei voti di lista, con dati anche sorprendenti. Ad esempio i Ds sono cresciuti nettamente, rispetto alle politiche: dal 18,6 al 23,5 per cento. La lista civica di Mara ha ottenuto un significativo 8,5 per cento, la stessa percentuale della Margherita. Non trascurabile neppure il 2,5 per cento dei comunisti italiani (che pareggiavano con Rifondazione). Insomma l'orientamento a sinistra si è decisamente rafforzato. Nell'altro campo, solo la Calvo può cantare vittoria, con la sua lista al 10 per cento, anche perché, detto del crollo di Forza Italia, i partiti della coalizione non hanno brillato: An e Lega si sono fermate entrambe al 7 per cento.

Marzio Tristano

PALERMO Da una parte c'è Gigi Restivo, avvocato, 35 anni, candidato del centrosinistra più votato dieci giorni fa, da tutti indicato come lo Sciaciaboy; e accanto a lui lo scrittore Andrea Camilleri, direttore artistico del teatro locale. Dall'altra c'è la task force del centro destra, che per rafforzare l'appello ha chiamato a raccolta nella giunta un assessore regionale di Forza Italia, Michele Cimino, e un deputato nazionale di An, Pippo Scalia. E ora la chiamano la «giunta dei viceré».

In ballo a Racalmuto non ci sono solo i mille voti del Polo, che, clamorosamente sconfitto al primo turno, ha dovuto piegarsi al matrimonio d'interessi con il candidato socialista, il deputato nazionale Vincenzo Milioto ferocemente osteggiato in campagna elettorale, per ribaltare un risultato per ora lo vede perdente.

Nel «paese della ragione» la corsa al sindaco si è trasformata in una disputa letteraria. Vincerà Sciascia o Pirandello? Attenzione, i due grandi maestri della letteratura italiana, non a caso nati da queste parti, non vengono trascinati su schieramenti opposti. A confrontarsi, nel paese di Sciascia, sono la ragione ed il paradosso. Vincerà la Racalmuto voltairiana aggrappata alle sue radici culturali piantate in contrada Noce, residenza estiva di Leonardo

La sfida tra centrosinistra e centrodestra con toni da disputa letteraria nella città che dette i natali all'autore de Il giorno della civetta

La scelta di Racalmuto: Sciascia o Pirandello?

Sciascia, che punta su Gigi Restivo, impolitico debuttante, fondatore, insieme con due coetanei intellettualmente vivaci, Gaetano Savatteri e Giancarlo Macaluso, adesso giornalisti a Roma e Palermo, del periodico Malgrado Tutto, «il più bel nome - disse Sciascia - che sia mai stato dato ad un giornale?».

O vincerà il paradosso pirandelliano di uno schieramento che pur di conquistare le poltrone non ha esitato a imporre nella futura giunta l'assessore Cimino, che appena dieci giorni fa, proprio qui a Racalmuto, ha detto peste e corna del suo «aspirante sindaco», allora avversario. E non a caso, alla presentazione ufficiale della giunta del Polo mancava proprio Cimino, che ha ritenuto di prestare il suo nome, ma non ancora la faccia, alla pirandelliana operazione politica.

E il gioco delle parti di pirandelliana memoria continua a Palerma di Montecarlo, il paese del Gattopardo, dove Milioto è chiamato dal sindaco polista a fare l'assessore. Le facce del potere del centrodestra distribuite tra i paesi dell'agrigentino come specchio per le allodole dell'urna elettorale.



Un'immagine di Leonardo Sciascia nel suo studio

le. Qui a Racalmuto, dove il centrosinistra capace di eliminare, caso unico in Sicilia, il candidato di Forza Italia al primo turno, punta sul proprio riscatto, una minuscola

porzione di Sicilia è posta, molto più chiaramente che altrove, davanti al bivio tra passato e futuro.

Tra il passato delle esibizioni del potere per catturare consen-

so, con due deputati nazionali e uno regionale scesi in forze per conquistare il paese, e il futuro che ha il volto dell'esordiente Restivo, dietro le spalle le preziose lezioni di Sciascia e l'invito di una

coalizione che ha voluto scommettere sulla società civile pescando un giovane professionista dei codici ma non della politica, che, come primo atto di campagna elettorale, ha inviato ai cittadini

2500 questionari invitandoli a segnalare i problemi più urgenti del paese. Atto rivoluzionario, ma gli hanno risposto in 500. E 2450 lo hanno votato.

Ora Restivo dice: «Hanno fatto la giunta dei viceré, notoriamente impegnati altrove, a Roma o a Palermo. Se continua così, a tentare di risolvere i nostri problemi saranno i vice dei viceré, poi i campieri. Per parlare con i sovrani occorrerà spostarsi nella capitale».

Restivo è stato il più votato al primo turno, eliminando, a sorpresa, il direttore dell'ufficio di collocamento del paese, Diego Sberna, di Forza Italia. Vuole continuare a puntare sulla cultura, e a reggere il teatro diretto da Camilleri ha contattato un manager di sicura esperienza, Francesco Giambone, sovrintendente del teatro Massimo di Palermo, cui il Polo ha preannunciato il berserivito, nonostante anni di successi.

E Sciascia? «Era un'autorità morale, per noi ragazzi del giornale - conclude Restivo - sapevamo che avrebbe letto attentamente le nostre pagine, e questo ci spingeva a farlo al meglio. A prestare attenzione ai dettagli, a condurre le battaglie sulle questioni cittadine».

La Sicilia della ragione e quella dei paradossi giocano domenica prossima una avvincente ed appassionante battaglia. Dall'alto Sciascia e Pirandello accettano scommesse.

ascolta, si fa sera (meditazione sulla intolleranza)

Ciò non toglie che quello appena approvato (legge Bossi-Fini sull'immigrazione, ndr) sia un provvedimento più che legittimo. Ciascuno ha il diritto, costituzionalmente garantito, di sostenere ciò che gli pare. La libertà di culto, ogni culto, è intangibile. In questo caso, però, si profilano rischi che possono essere ignorati soltanto dall'ipocrisia buonista e dall'intransigenza ideologica, ancorché mascherata da umanitarismo. Il fattore che in tutta Europa ha abbassato la soglia di tolleranza nei confronti dei musulmani è costituito dalla loro mancata integrazione. Molti di loro non accettano cioè le nostre consuetudini di vita, i nostri costumi e in qualche caso le nostre leggi, soprattutto nell'ambito delicatissimo del rapporto con il coniuge e i figli. La sinistra - crede, o finge di credere, nella società multiculturali.

Renato Besana
LIBERO, 5 giugno, pag. 2

Fassino ricorda Amendola (Riformista anzitempo)

ROMA «Un rinnovatore e un riformista anzitempo»: così i ds hanno ricordato Giorgio Amendola nell'anniversario della sua morte avvenuta il 6 giugno del 1980. Una delegazione guidata da Piero Fassino ha deposto, ieri mattina al Verano, una corona di fiori sulla tomba di famiglia di uno dei più importanti e influenti dirigenti del Pci. «Di Amendola quando morì - ha detto Fassino - si disse che era scomparso un grande italiano e 22 anni dopo questa definizione è ancora giusta. Amendola era un uomo che ha avuto intuizioni politiche che poi la storia si è incaricata di dimostrare di essere vere. È stato un riformista anzitempo, un innovatore, un uomo che ha insegnato ad intere generazioni, come la mia, a guardare le cose per come sono e non per come le si vorrebbero».

OPPOSIZIONE CIVILE

Sabato 8 giugno 2002

dalle ore 12.00 alle ore 18.30

presso

la Sala Riunioni di Lungotevere Flaminio, 67
In Roma

si terrà la prima riunione
dell'Associazione "Opposizione Civile"

All'incontro sono invitati i rappresentanti delle associazioni ed i singoli cittadini che hanno aderito all'appello di opposizione Civile. La riunione è comunque aperta a tutti e quindi, chiunque lo desideri, può partecipare senza alcuna formalità.

All'ordine del giorno

- prospettive di opposizione Civile
- decisioni sui referendum
- dibattito

Saranno presenti:
Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri. Vi aspettiamo...

Dal 24 MAGGIO al 10 GIUGNO
Piazzale Eridania Molinella

La Festa dell'Unità

All'interno della Festa

- Ristorante tradizionale e di pesce
- Il ballo
- La tombola
- Spazio giovani con concerti rock dal vivo.

SEMINARIO

LO STATO SOCIALE TRA LE REGIONI E LE AUTONOMIE LOCALI
IL PIANO REGOLATORE SOCIALE DI ROMA

Venerdì 7 giugno 2002 dalle 10 alle 14 - Via Galilei, 55 - ROMA

Presiede: Egidio Schiavetti Segretario regionale PdCi

Introduce: Gloria Malaspina Resp. politiche della salute, dei diritti di cittadinanza a terzo settore CGIL nazionale

Intervengono: Fabio Bellini Presid. XVI Municipio; Vittorio Benri Commissione politiche sociali Comune di Roma; Alessio D'Amato Consigliere regionale Segretario PdCi Roma; Luisa Laurelli Presidente Commissione politiche sociali Comune di Roma; Maurizio Marotta Presidente COIN; Raffaella Milano Assessore alle politiche sociali Comune di Roma; Bruno Raccio Segretario SPI CGIL Roma e Lazio; Giulia Rodano Vice Presidente Commissione Sanità Regione Lazio

Conclude: Maura Cossutta Deputata e responsabile nazionale Stato Sociale PdCi

Federazione di Roma PdCi - Via Tasso, 39 Tel. e Fax 06/77591370

